

Domenica in Musica

DOMENICA 11 FEBBRAIO 2018

SALA SANTA CECILIA Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Mozart Sinfonia n. 35 "Haffner"



Sinfonia n. 35 in re maggiore "Haffner", K 385

Musica: Wolfgang Amadeus Mozart

1. Allegro con spirito (re maggiore)
2. Andante (sol maggiore)
3. Minuetto e trio (re maggiore)
4. Presto (re maggiore)

Organico: 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani, archi

Composizione: Vienna, 27 Luglio - 3 Agosto 1782

Prima esecuzione: Vienna, Burgtheater, 23 Marzo 1783

Edizione: Artaria, Vienna 1785

Il titolo aggiunto a questa sinfonia deriva dalle circostanze che ne videro la nascita. Nell'estate del 1782 Mozart, impegnato con l'allestimento dell'*Entführung aus dem Serail* (*Il ratto dal serraglio*), fu interpellato da Salisburgo per la composizione di una serenata. La commissione, o meglio l'invito, arrivava da Sigmund Haffner, un ricco commerciante, che in passato, quando ricopriva l'incarico di borgomastro della città, aveva già commissionato a Mozart una serenata (la K. 250) in occasione delle nozze della figlia. I rapporti cordiali fra le due famiglie indussero il compositore,

nonostante i suoi impegni, a scrivere questa nuova serenata: fu costretto peraltro a lavorare anche di notte e a spedire uno alla volta i pezzi a suo padre immediatamente dopo averli completati. In seguito Mozart si fece rimandare la serenata a Vienna per eseguirla come sinfonia; per questo scopo eliminò dalla partitura una marcia (poi catalogata come *K. 385a*) e uno dei due minuetti (in seguito andato perduto). In questa nuova forma questa composizione è stata ed è tuttora una delle sinfonie mozartiane più popolari.

Sarebbe difficile immaginare un inizio più imperioso di quello del primo movimento (*Allegro*): i salti di una o due ottave e l'energico ritmo puntato del tema principale non tradiscono certo l'originaria destinazione a serenata della partitura. Si è detto degli influssi di Haydn sul sinfonismo mozartiano; in questa sinfonia, il più evidente è la costruzione monotematica del primo movimento: il tema principale lo percorre infatti da capo a fondo, dominandolo con la sua forte presenza; i contrasti sono solo quelli determinati dalle diverse aree tonali e dai procedimenti di variazione. Va notato che già dalla prima riapparizione il tema dà origine a un canone, cui segue una transizione basata su ripide figurazioni scalari, che conduce verso la tonalità della dominante.

Una volta raggiunta la dominante, il materiale tematico non è altro che una serie di variazioni del tema principale; la prima vede il tema affidato ai violini primi e accompagnato da un *perpetuum* di crome di fagotti, violoncelli e contrabbassi; nella seconda, il cui inizio è marcato da un *forte* improvviso, sono gli archi gravi e i fagotti a presentare il tema, con un brillante controtema dei violini; il tema passa alle viole nella terza variazione, contrappuntato da primi e secondi violini in imitazione tra loro; infine, nella quarta variazione, del tema principale rimane soltanto il ritmo, marcato dal *forte* dell'intera orchestra. Solo verso la fine dell'esposizione si ode l'unico vero motivo contrastante, affidato a fagotti, corni, viole, celli e bassi; ma l'episodio conclusivo è ancora basato sui grandi salti del tema principale. Questo autentico *tour de force* compositivo prosegue nel pur breve sviluppo, costruito su tre elaborazioni in canone del tema principale. La ripresa è simmetrica all'esposizione, con l'aggiunta di un brevissimo prolungamento cadenzale di fastosa sonorità.

Handwritten musical score for Violini, Viola, Oboe, Cori, Fagotti, and Bassi. The score is written on six staves, each with a clef and a key signature of one sharp (F#). The time signature is 4/4. The music is in Italian, with various musical notations including notes, rests, and dynamic markings such as *sfz.* (sforzando) and *f.* (forte). The score is numbered 25 in the top left corner.



Il secondo movimento (*Andante*) è, secondo tradizione, una sorta di oasi lirica, in questo caso arricchita di un che di sbarazzino: il tema di apertura dei violini primi è infatti accompagnato da una pulsazione di semicrome in arpeggio dei violini secondi, che sembra anticipare lo scherzoso atteggiamento di Haydn nella sinfonia detta appunto *L'orologio* o di Beethoven nell'*Allegretto scherzando* della *Sinfonia n. 8*. Nella transizione verso il secondo tema la pulsazione arpeggiata passa ai fagotti; poco prima che il vero e proprio secondo tema entri, sono i violini primi a impadronirsi di questo *continuum*, ritmico, la cui fissità è qui acuita dall'essere ribattuto su di un'unica nota, che fa da sfondo al divertente spunto tematico di violini secondi e viole, cui risponde un frammento più lirico, segnato da un *forte* improvviso, affidato ai violini primi. La semplicità formale di questo brano, conforme all'originaria destinazione di serenata, è confermata dall'assenza di un vero e proprio sviluppo, sostituito da una zona di raccordo verso la ripresa, caratterizzata inizialmente dall'arpeggio di violoncelli e contrabbassi e dall'andamento sincopato degli altri archi e poi, poco prima della ripresa, da civettuoli trilli dei violini primi in contrattempo.

La ripresa non presenta varianti rispetto all'esposizione, se non quelle dovute alla riconduzione alla tonalità d'impianto del secondo gruppo tematico.

Handwritten musical score for a symphony, featuring multiple staves and instruments. The score is written in brown ink on aged paper. The instruments listed on the left are:

- Violini
- Vide
- Oboe
- Cori
- Clarini
- Di
- Organi
- Fagotti
- Bassi

The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings like *for.* and *for.* The staves are numbered 1 through 8. The notation is dense and characteristic of 18th or 19th-century manuscript notation.

Molto semplificata, rispetto alle sinfonie successive, anche la struttura del *Menuetto*, terzo movimento, dal tematismo di sapore popolareggiante: la prima frase contrappone una figurazione arpeggiata ascendente in *forte* a una scalare discendente in *piano*, con un effetto dinamico quasi tardo barocco. La frase contrastante è dominata dagli ampi sbalzi melodici dei violini primi, seguiti da un ripiegamento che conduce alla ripresa della prima frase.

Nel *Trio* lo strumentale è alleggerito, secondo tradizione — sono ovviamente gli strumenti più fastosi, trombe e timpani, a tacere — e i toni si mantengono sommessi, cosicché la ripresa del *Menuetto* sembra ancora più sonora di quanto non fosse l'inizio.

Handwritten musical score for a symphony, featuring multiple staves and instruments. The score is written in brown ink on aged paper. The instruments listed on the left are:

- Flauti (Flutes)
- Violini (Violins)
- Viola (Viola)
- 2 oboe
- 2 Corni (Horns)
- 2 Clarinetti (Clarinets)
- Synthesizer
- 2 Fagotti (Bassoons)

The score includes various musical notations, including notes, rests, and dynamic markings such as *for.* (forte) and *pp.* (pianissimo). The notation is in a historical style, likely from the 19th century.

L'ultimo movimento (*Presto*) si rifà chiaramente allo spirito della serenata, come evidenziano le dimensioni relativamente ridotte del brano, la semplicità della sua struttura e il carattere giocoso e brillante. L'atmosfera richiama quella dei momenti più spumeggianti dell'Entführung: il tema iniziale, esposto dagli archi all'unisono, è addirittura derivato da quello della celebre aria di Osmin «*Ha, wie will ich triumphieren*». Il successivo, rapido disegno in crome dei violini anticipa il motivo che, annunciato da un *forte* improvviso, informa di sé tutta la sezione successiva, accompagnato da squilli di fanfara dei fiati, e conduce verso il secondo tema di spensierata cantabilità. L'episodio che conclude l'esposizione è aperto ancora dal motivo in crome di mentre la chiusa è affidata a un arpeggio discendente all'unisono su un ritmo sincopato.

La già accennata semplicità formale del brano è particolarmente evidente nello sviluppo. Niente elaborazioni contrappuntistiche o complesse derivazioni motivico-tematiche: dopo una breve frase di collegamento, riappare infatti il primo tema, nella tonalità originale, che dà il via a una sostanziale ripresentazione del materiale dell'esposizione, con l'unica variante del secondo tema al relativo minore, che dà al brano l'unica sfumatura malinconica. È ancora il vorticoso disegno in crome già apparso più volte a fungere da raccordo con la ripresa, simmetrica all'esposizione.

Il brano è chiuso da un'ampia coda, che rielabora gli elementi del primo gruppo tematico in un brillante crescendo.